



Milano

Sette

Domenica 17 la Giornata per il Seminario

a pagina 2

Riparte la scuola: accompagnarsi a vicenda

a pagina 3

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - Comunicazioni sociali
Realizzazione: Iti - via Antonio da Recanate 1, 20124 Milano - telefono: 02.67131651
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - piazza Carbonari 3, 20125 Milano - telefono: 02.67801

dal 13 settembre

Al via la «Quattro giorni comunità educanti»

Torna l'appuntamento con la «Quattro giorni comunità educanti», formazione per i catechisti in preparazione al nuovo Anno pastorale.

Il tema approfondito quest'anno sarà il linguaggio: biblico, simbolico-liturgico, dottrinale e quello della testimonianza. Allo stesso tempo si esploreranno alcuni linguaggi della cultura in cui siamo immersi: il canto e la musica, le immagini dell'arte cristiana, il cinema e il teatro. I relatori svolgeranno la loro relazione due volte nella data indicata (nel pomeriggio e alla sera) in due sedi diverse: gli incontri del pomeriggio si terranno presso la Curia a Milano; quelli della sera presso la parrocchia Santa Maria Annunziata in Chiesa Rossa (Via Neera 24, Milano). È possibile partecipare in presenza oppure online. Gli incontri saranno trasmessi sulla piattaforma Microsoft Teams.

Questo il programma. Mercoledì 13 settembre: canto e musica, videocorti e film (con don Riccardo Miolo e don Davide Brambilla); venerdì 15 settembre: arte e teatro (con Nadia Righi e Stefano Arosio); mercoledì 20 settembre: celebrare la Messa coi ragazzi e le loro famiglie (con don Marco Gallo); venerdì 22 settembre: buone pratiche per celebrare con i ragazzi (a cura del Servizio per la catechesi). Iscrizioni su www.centropastoraleambrosiano.it. Ulteriori informazioni sul sito www.chiesadimilano.it/servizioperlacatechesi.

Nella nuova Proposta pastorale dell'arcivescovo l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo

Una relazione che fa vivere

DI PINO NARDI

«La mia intenzione non è di proporre una sintesi dottrinale su temi delicati e complessi. Desidero piuttosto mettere in evidenza il principio fondamentale del vivere e il punto di partenza per le scelte alle quali la responsabilità di ciascuno non può sottrarsi... Credo che vivere la fede come amicizia, sequela, comunione con Gesù sia la condizione per riconoscere di vivere una vita ricevuta in dono e costituisca l'antidoto più necessario per resistere alla tentazione dell'individualismo radicale che, a mio parere, sta portando al suicidio della nostra civiltà».

Parole ferme quelle usate da mons. Mario Delpini nella Proposta pastorale per l'anno 2023-2024 dal titolo *Viviamo di una vita ricevuta*. Un'analisi di questioni discusse nel dibattito pubblico affrontate con il consueto stile del dialogo, ma anche con l'indicazione esigente di una testimonianza limpida del Vangelo.

L'obiettivo di mons. Delpini è quello di «suggerire attenzioni doverose e costanti che devono qualificare le proposte della comunità cristiana. Richiamo tutti alla vigilanza, alla lucidità, alla fermezza per evitare di essere recitanti, intimoriti o arroganti in un contesto caratterizzato da opinioni diffuse che confondono il pensiero, le parole, le proposte in ambito educativo e pastorale». Ecco in sintesi gli argomenti affrontati.

L'educazione affettiva. Un aspetto fondamentale della vita è la vocazione ad amare. Per questo fin da ragazzi è necessario un'adeguata formazione. «La comunità cristiana deve assumere la responsabilità di educare all'amore in tutte le dimensioni affettive, sentimentali, sessuali. La proposta educativa cristiana è chiamata ad offrire l'esemplarità di persone adulte, uomini e donne che sanno amare e accompagnare i ragazzi e le ragazze nell'imparare ad amare».

L'affettività è infatti un tema delicato. «Una particolare cura deve essere dedicata ad accompagnare e interpretare l'esperienza dell'amore e delle diverse sfumature dell'attrazione, sia verso persone di genere diverso sia verso persone dello stesso genere. La frettolosa etichetta di "omosessuale", "eterosessuale" mortifica la dinamica relazionale e tende a ridurla a una "pratica sessuale". In questo ambito la comunità cristiana è chiamata oggi a una riflessione attenta, a un confronto rispettoso e paziente, e insieme ad offrire forme di accompagnamento adeguato».

La fedeltà, compimento dell'amore. Altro valore oggi considerato un po' "fuori moda" è quello della fedeltà. Eppure è uno dei pilastri in un rapporto di amore. «Nei giorni lieti e nei giorni tribolati, nelle inevitabili prove che l'amore attraversa, nell'esperienza triste del peccato, l'amore fedele riceve la grazia di perdonare e di essere perdonato, di sperimentare il sacrificio e di rallegrarsi della pace, di chiedere e ricevere aiuto. La fedeltà nell'amore si esprime nella vita coniugale e nella vita consacrata, nel celibato e nella verginità. Il contesto contemporaneo rende particolarmente problematico il tema delle fe-

deltà, della indissolubilità del matrimonio, del "per sempre" della consacrazione».

Il dono della vita. Il miracolo di una nuova vita è una grazia per i genitori. Diventare mamma e papà è dono e responsabilità. Eppure l'Italia sconta un gelo demografico pesante; dall'altra parte molti cercano in qualunque modo di diventare genitori oppure per i motivi più diversi, spesso per solitudine, abbandono e precarietà economica delle madri, si arriva alla tragedia dell'aborto.

«La comunità cristiana dispone di molte attenzioni, di molti strumenti, di molta sollecitudine per accompagnare le coppie che aspettano un bambino. Queste attenzioni sono particolarmente necessarie nei casi non infrequenti di maternità difficili, imprevedute, non desiderate». In particolare quando «si insinua la tentazione tremenda dell'interruzione volontaria della gravidanza. L'aborto volontario, affrontato sul momento come un liberarsi di un fastidio, è in realtà una tragedia che lascia un senso di colpa talora irrimediabile, che segna tutta la vita».

La dignità del lavoro. Nella vita delle persone il lavoro rappresenta una parte preponderante. Tuttavia, in un tempo di grandi trasformazioni tecnologiche associate a una crescente precarietà, «non basta esprimere giudizi, bisogna avere anche il coraggio di valorizzare e di incoraggiare quelle innovazioni tecniche e organizzative che consentono di rendere il lavoro più umano, più soddisfacente e generativo, per orientare lo svolgimento verso la partecipazione di tutti alla costruzione del bene comune».

Uno dei mali di questo tempo è il lavoro povero, fenomeno che l'arcivescovo stigmatizza: «Un vero e proprio scandalo per la nostra sensibilità, abituata da generazioni a legare l'esercizio del lavoro con l'opportunità di una autonomia economica e di una vita dignitosa».

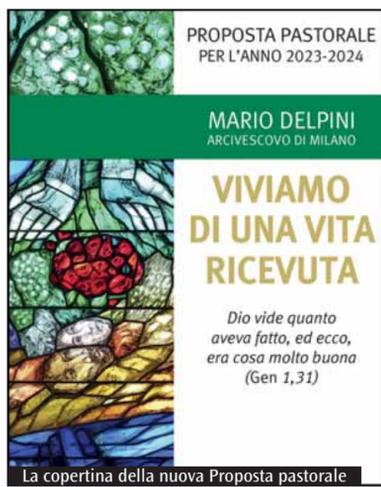
Operatori di pace. «Le guerre che tormentano i popoli, rovinano la terra, abbattano la speranza, sono una tragedia cronica su questo pianeta che Dio ha voluto come un giardino in cui abitate l'amore». Non poteva mancare un'attenzione specifica della Chiesa ambrosiana verso un dramma che da oltre un anno e mezzo angoscia tutti, in particolare gli europei, come il conflitto in Ucraina. Ma gli scenari di guerra sono molto più estesi, anche se i media normalmente non accendono i riflettori su quelli più lontani.

Il monito dell'arcivescovo riguarda in particolare i cristiani. «I figli amati da Dio operano ogni giorno per la pace, seguono Gesù, che è la nostra pace, e ne imitano lo stile. Così, non possono tacere né sottrarsi ad annunciare la Parola di Dio che condanna il gesto fratricida e perciò anche le politiche di guerra, gli interessi di guerra, le passioni che si scatenano nelle guerre. Non possono tacere». **Nella vecchiaia c'è una vocazione.** Da sempre mons. Delpini pone un'attenzione agli anziani, insieme preziosi e fragili; ai nonni «indispensabili in molte situazioni». «Gli anziani sono molto numerosi nelle comunità cristiane e la loro presenza si rivela una risorsa che offre molti doni... perché hanno competenza, hanno desiderio di servire, hanno tempo per mettersi a servizio».



Monsignor Mario Delpini in Duomo venerdì 8 settembre durante la Messa pontificale per inaugurare il nuovo anno pastorale (Fotogramma)

Dialogare e seminare speranza con lo stile di Gesù



La copertina della nuova Proposta pastorale

«Viviamo di una vita ricevuta»: questo è il titolo della Proposta pastorale per l'anno 2023-2024. Il testo, edito da Centro ambrosiano (64 pagine, 4 euro) è già disponibile nella Libreria dell'Arcivescovo, nelle librerie cattoliche e si può richiedere online sul sito www.iti-libri.com.

È un testo in cui l'arcivescovo, come scrive nell'introduzione, incoraggia tutti «a non rinunciare alla responsabilità della testimonianza, della proposta, dell'accompagnamento educativo sui temi che riguardano l'educazione affettiva, la preparazione al matrimonio religioso, l'accoglienza della vita, il lavoro, la pace, il tempo della terza età».

«Siamo insieme credenti e non credenti - sottolinea l'arcivescovo - terra assetata che invoca la fonte che zampilla e terra promessa che offre speranza ai nostri contemporanei. Perciò impariamo e cerchiamo di praticare lo stile di Gesù per percorrere le strade dell'inquietudine e dello scoraggiamento, per imparare a dialogare, per seminare speranza».

Non è facile essere cristiani in una società secolarizzata e anche banalizzata. Ne è con-

pevole l'arcivescovo, ma invita a non abbassare la guardia. «Nel contesto in cui viviamo, la proposta cristiana può essere considerata come una sorta di stranezza d'altri tempi, può essere disprezzata come ridicola, può essere intesa come la pretesa di giudicare, come una invadenza fastidiosa. Ma i cristiani non vogliono e non possono giudicare nessuno... Non ritengono di essere migliori di nessuno. Sentono però la responsabilità di essere originali e di avere una parola da dire a chi vuole ascoltare, un invito alla gioia».

L'io al centro è l'espressione di una consolidata egemonia culturale. «L'illusione dell'individualismo è di essere padroni e arbitri insindacabili della propria vita: ci si trova di fronte alle infinite possibilità offerte dalla situazione e si può scegliere la via da percorrere per giungere al compimento dei propri desideri. Si può anche non scegliere: si vive lo stesso. La vita è mia e ne faccio quello che voglio io». Di fronte a questo il credente propone una diversa visione. «Il discorso di Gesù chiama alla fede e la fede non si riduce a una convinzione, ma è la relazione di cui viviamo... è dono, è grazia».



La conferenza stampa (Fotogramma)

Monsignor Delpini ha spiegato in una conferenza stampa i temi del suo testo che guiderà la vita diocesana nel 2023-2024

Disagio giovanile, creare alleanze oltre la repressione

DI ANNAMARIA BRACCINI

«L'origine prima di questa Proposta è stata la domanda se esista un rimedio al declino della società europea che sembra orientata ad avere una scarsa propensione a vivere di speranza. Allora, mi sono chiesto se esista un'alternativa». È l'arcivescovo stesso a spiegare i temi e il perché del suo scritto che guiderà la vita diocesana nel 2023-2024. «Più che una proposta, un programma di lavoro», come sottolinea, rispondendo ai giornalisti, nella conferenza stampa che segue il solenne Pontificale da lui presieduto venerdì 8 settembre in Duomo per l'inizio dell'Anno pastorale. **Nessuno costruisce la società da solo.** Il riferimento è alla frase che campeggia su una pubblicità ora diffusis-

sima a Milano: «Siamo tutti unici», «che può significare che ciascuno è solo, condannato all'isolamento, che non possiamo far parte di una comunità che crede a valori comuni. Ma anche che, in realtà, questa espressione ha una radice cristiana. Tutti siamo unici perché chiamati per nome, tutti veniamo al mondo perché siamo chiamati alla vita da Dio e questo è il principio di unicità di ciascuno e di responsabilità di ognuno verso tutti nella costruzione di una società in cui sia desiderabile abitare. Nessuno può costruire il mondo da solo e facendo riferimento solo a se stesso, ma solo in rapporto con gli altri, con Dio, con l'ambiente in cui viviamo. Nelle scelte comunitarie e politiche, la vita come dono è un principio promettente, perché l'Europa non sia condannata al triste declino

di un mondo in cui la solitudine sia un valore inappellabile. Credo che i cristiani siano cittadini del mondo e, quindi, che come gli altri sono contagiati dall'individualismo, ma occorre che ci rendiamo conto di questa tentazione, non immaginando un mondo a parte, ma trovando le risorse per farlo evolvere».

Milano, città individualistica ma non egoista. Da alcune domande sulla situazione di Milano, nasce un'ulteriore riflessione. «Milano è una realtà specifica, una città dove le scelte sono molto individualistiche, ma dove vi è un'intrinseca solidarietà, una propensione a prendersi a cuore gli uni degli altri, ad avere molta cura per gli anziani e i bimbi. La caratterizza un individualismo che non è un egoismo spietato, ma che va collocato, semmai, sul piano del-

le scelte personali. Ho concluso la Visita pastorale alla città», ricorda Delpini, «vedendo tante parrocchie, realtà sanitarie, scuole, attraverso una panoramica capillare. Vorrei scrivere una lettera sulla Chiesa che è in Milano dicendo cosa ho visto di bello e di problematico», annuncia.

Il disagio giovanile e le politiche securitarie. Non manca il richiamo alle politiche securitarie del governo. «Credo», nota l'arcivescovo, «che il governo debba fare il suo mestiere, ma è la società che deve essere attrezzata per affrontare il disagio di gruppi di adolescenti e preadolescenti incontrollabili. Questo ci fa pensare molto, perché rivela l'incapacità del mondo adulto ad assumere le proprie responsabilità educative. Si tratta di creare alleanze che vadano oltre gli interventi di repres-

sione. Perché non c'è soluzione che passi solo da una maggiore vigilanza». L'invito è a una mobilitazione sinergica «anche con le società sportive, gli oratori, le scuole che non possono andare ognuno per proprio conto, altrimenti» si crea «un popolo smarrito di cani sciolti che finisce per mordere».

L'educazione affettiva e la violenza di genere. «Questo fatto impressionante della violenza che si scatena verso le donne, considerate quasi come proprietà, indubbiamente significa che uno assuma come criterio di comportamento ciò a cui crede di avere diritto. L'educazione cristiana insegna a vivere l'amore come un dono e non come un diritto. C'è una radice della violenza in questo egocentrismo che non vede i sentimenti dell'altro».

Il Triduo del Santo Chiodo in Duomo



Lo scorso Rito della Nivola

Il Triduo del Santo Chiodo in Duomo sarà aperto dall'arcivescovo, che sabato 16 settembre alle 15 presiederà i vesperi e il rito della Nivola (diretta streaming su www.chiesadimilano.it e su youtube.com/chiesadimilano). Il Triduo proseguirà sabato alle 17.30 con l'Eucaristia vigilare, domenica 17 settembre con le celebrazioni eucaristiche alle 7, 8, 9.30, 11 (Capitolare, preceduta alle 10.25 dalle Lodi), 12.30 e 17.30, con i Vesperi e la processione con il Santo Chiodo alle 16.30, e lunedì 18 settembre con le celebrazioni eucaristiche alle 7, 8, 11 e 17.30 (capitolare con Vesperi, Rito della Nivola e riposizione del Santo Chiodo). Il Santo Chiodo è conservato

nell'attuale Duomo dal 20 marzo 1461, quando fu solennemente traslato dall'antica basilica di Santa Tecla. La devozione venne incentrata soprattutto da san Carlo, che inaugurò il suggestivo rito della Nivola e introdusse la processione con la reliquia della Passione del Signore, fissata al 3 maggio (festa del Ritrovamento della Santa Croce secondo l'antico calendario liturgico). Con il nuovo ordinamento liturgico questa festa è stata soppressa e quindi il Triduo è stato collocato nei tre giorni (sabato, domenica e lunedì) più vicini al 14 settembre, festa dell'Esaltazione della Santa Croce. All'inizio dei Vesperi del sabato,

con la Nivola (nome derivato dal dialetto milanese, con cui si designa una sorta di «ascensore», a forma di nuvola e decorato con tele dipinte, statue di angeli e drappaggi, risalente nella sua forma attuale al 1624), viene prelevata la teca contenente la reliquia, che viene mostrata ai fedeli inserita in una grande croce di legno dorato. La processione, che ai tempi di san Carlo dal Duomo giungeva fino alla chiesa di San Sepolcro, oggi si tiene esclusivamente in Cattedrale, al termine dei Vesperi della domenica. Infine, la sera del lunedì, con una nuova «ascensione», il Santo Chiodo viene ricollocato nel suo tabernacolo.

PELLEGRINAGGIO

Settembre 2024, in Terra Santa con l'arcivescovo

Alla fine di settembre 2024, l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, guiderà un pellegrinaggio diocesano in Terra Santa. Lo ha reso noto egli stesso a Loreto, dove si trovava con un gruppo di fedeli ambrosiani, per ricordare i 100 anni dalla nascita di monsignor Pasquale Macchi. Nella cittadina delle Marche, il richiamo ai luoghi di Gesù è facile. Qui, secondo la tradizione, è stata trasportata la «Santa Casa di Nazareth», dimora della Sacra Famiglia. Il nome di Macchi, poi, rimanda immediatamente a quello di Paolo VI, del quale fu segretario per 24 anni e successivamente cultore della sua memoria. E proprio nel 2024 ricorrerà il 60° anniversario del pellegrinaggio in Terra Santa di papa Montini, già arcivescovo ambrosiano. Lo stesso anno - su proposta di papa Francesco, come informa il Dicastero deputato - sarà riservato alla «Preghiera» in preparazione al Giubileo, dopo aver passato i dodici mesi precedenti a riflettere sui documenti e sui frutti del Concilio Vaticano II. Le Diocesi sono invitate a promuovere, pertanto, la centralità della supplica individuale e comunitaria, anche attraverso «pellegrinaggi di preghiera» verso l'Anno Santo. È il caso della proposta annunciata, inserita in un calendario multiforme della Chiesa di Ambrogio. La cornice entro cui si pone l'annuncio viaggio dello spirito è cristallizzata in un verso, scritto da monsignor Pierangelo Sequeri: «Guarda il Figlio che s'è fatto Uomo: mille e mille trovano la via».

Massimo Pavanello

Domenica prossima si celebra la Giornata per il Seminario. Il rettore, don Enrico Castagna, illustra i temi e le novità del nuovo anno seminaristico

Vocazione che diventa missione



I chiostri del Seminario arcivescovile di Venegono Inferiore (Varese)

DI YLENIA SPINELLI

Domenica 17 settembre si celebra la Giornata diocesana per il Seminario, un'occasione per guardare con generosità e riconoscenza alla comunità di Venegono, agli educatori e ai giovani che qui condividono un cammino di discernimento e formazione verso il sacerdozio. Il titolo scelto per la Giornata di quest'anno, «Egli entrò per rimanere con loro», è tratto dal Vangelo di Luca, in cui si narra dei due discepoli in cammino verso Emmaus. Ne parliamo con il rettore, don Enrico Castagna, che illustra le novità di questo nuovo anno.

Quale messaggio si intende veicolare con la Giornata per il Seminario?
«Il motto "Egli entrò per rimanere con loro" sarà lo stesso della Missione vocazionale che i seminaristi del quadriennio vivranno, dal 13 al 17 ottobre, a Cernusco sul Naviglio, Carugate e Cassina de' Pecchi. La coscienza di essere inviati, di "essere una missione", è conseguenza dell'incontro con Gesù attraverso i suoi testimoni. Gesù dà all'esistenza un senso pieno che si vorrebbe condividere e perché l'incontro con lui non sia solo esperienza emotiva e fugace, ma diventi missione di una vita, è fondamentale che ci si educi a dimorare con lui, si trovi casa in lui che "entrò per rimanere con loro", appunto. Fra vocazione e missione o

insieme ad esse e come sostegno ad esse vi è la sosta eucaristica e fraterna, l'ascolto della Parola, l'amicizia ecclesiale. Le comunità cristiane sono "spazio" in cui non solo si vorrebbe favorire l'incontro sorprendente, ma in cui si vorrebbe offrire un accompagnamento quotidiano perché la vocazione diventi missione».

Il tema della vita come vocazione, e specificamente come vocazione all'amore, ritorna nella proposta pastorale di quest'anno.
«All'arcivescovo sta a cuore indicarci la dimensione vocazionale della vita umana. La tentazione di ritenersi come monadi che rispondono solo a sé stesse, che concepiscono la vita come un cammino in cui l'importante è essere fedeli a sé stessi, senza troppa correlazione all'Altro e agli altri, è ricorrente. L'arcivescovo, al contrario, parla, nella sua Proposta pastorale, di vi-



Don Enrico Castagna

ta ricevuta che genera gratitudine, di educazione all'amore e all'affettività, di fedeltà "fino alla fine" come grazia. Invita gli adulti a testimoniare tutto questo con gioia e a non temere di proporlo; ci esorta ad essere in dialogo con la cultura contemporanea e allo stesso tempo "a creare contesti di libertà che resistano alla colonizzazione culturale". Insomma, ci sprona a curare la qualità della nostra proposta educativa».

Prenderà avvio quella riconfigurazione sperimentale resa nota dall'arcivescovo lo scorso Giovedì Santo?

«Sì. A causa dei numeri ridotti e per rendere più fecondo il cammino proposto, sono state fatte alcune scelte. In particolare, la vita di tutti i seminaristi sarà concentrata nel lotto dell'attuale Biennio,

avendo cura di individuare spazi e tempi condivisi e altri propri di ciascuna tappa. D'altra parte, nell'anno di terza Teologia, i seminaristi vivranno in parrocchie a piccoli gruppi (3 o 4 persone), frequentando quotidianamente il Seminario per le lezioni e i momenti formativi. In questo modo si vorrebbe corrispondere ancor meglio alla missione del Seminario che è quella di offrire elementi ed esperienze che favoriscano la crescita nella conoscenza di sé e nell'arte del discernimento, la maturazione dell'attitudine a essere uomini di comunione nel presbitero e nel popolo di Dio, la crescita della propensione a stimare le altre vocazioni nella Chiesa. Inoltre, solo per le ore di scuola, i seminaristi di prima e seconda Teologia del Seminario di Como si uniranno ai nostri».

Riprendono anche i percorsi vocazionali proposti dal Seminario. Ne vuole ricordare alcuni?

«Continuiamo a sostenere la nascita e la crescita dei "Centri vocazionali decanali" per preadolescenti. Per gli adolescenti, che desiderano confrontarsi sulla propria vocazione, è confermata l'esperienza mensile dei "VocAdo" in Seminario. C'è poi la nota proposta della "Comunità Non Residenti" per i giovani, dai 18 anni in su, che stanno maturando un orientamento al ministero presbiterale».

«La Fiaccola» e «Fiaccolina», voci storiche e attuali

Le due riviste aiutano a sostenere e a far conoscere la realtà di Venegono. Oggi si rinnovano, anche con la versione digitale

Per sostenere il Seminario e rimanere in contatto con la comunità di Venegono, si possono richiedere le riviste *La Fiaccola* e *Fiaccolina*, non solo in versione cartacea, ma anche digitale. Sul nuovo sito www.riviste.seminario.milano.it, grazie a un comodo sfogliatore, è possibile leggere gli ultimi numeri e consultare l'archivio. Occorre richiedere le credenziali al Seminario e contribuire con una donazione annuale. I navigatori possono comunque leggere gratuitamente alcuni articoli e contenuti multimediali di approfondimento.

La Fiaccola è una delle più longeve riviste della Diocesi di Milano, è infatti nata durante la Prima guerra mondiale come «foglio di collegamento» tra i seminaristi esonerati dagli obblighi militari e i propri compagni al fronte. Con il passare degli anni *La Fiaccola* è diventata lo strumento per mantenere vivo il legame non solo dei sacerdoti, ma di tutti i fedeli ambrosiani, con

il Seminario. Grande spazio hanno le notizie sulla comunità di Venegono, dalla cronaca della vita quotidiana agli avvenimenti e manifestazioni di importanza diocesana, che coinvolgono anche ospiti illustri.

Una lunga storia ha pure *Fiaccolina*, il cui primo numero risale al 1946 e, generazione dopo generazione, ancora oggi riesce a raggiungere oltre 4 mila ragazzi. Scopo della rivista, nata come strumento di raccordo tra i vari gruppi chierichetti sparsi per la Diocesi, rimane quello di offrire contenuti e spunti di riflessione che possano aiutare i ragazzi ad approfondire l'amicizia con il Signore e scoprire così la propria vocazione. Dal marzo 2023 *Fiaccolina* presenta una rinnovata veste grafica, con una nuova impaginazione e un nuovo carattere, più leggibile e inclusivo. I testi sono accompagnati da foto grandi e disegni più moderni ed essenziali, il tutto per rendere lo storico mensile per ragazzi sempre giovane e attuale. (Y.S.)

PROPOSTA

Nella splendida struttura, ospitalità per gruppi, per ritiri e incontri

Il Seminario di Venegono Inferiore, splendida struttura degli anni Trenta del secolo scorso, che vanta una posizione tranquilla e isolata su un colle circondato dal verde, da alcuni anni apre le sue porte e mette a disposizione i suoi ampi spazi a diverse forme di ospitalità. Nel week-end o in settimana, è possibile organizzare incontri, ritiri o esercizi spirituali per gruppi omogenei di ragazzi, giovani o adulti, usufruendo della cappella per la preghiera e le celebrazioni, delle sale a disposizione per riunioni o corsi di formazione e del parco per passeggiate e momenti di meditazione all'aria aperta. Si può anche pernottare e usufruire del refettorio per la colazione, il pranzo o la cena. Per informazioni e prenotazioni contattare il servizio di accoglienza del Seminario (telefono 0331.867.111; email accoglienza@seminario.milano.it).

I ministeri istituiti nella Chiesa

Ivescovi lombardi, nell'anno pastorale trascorso, hanno dato il mandato alle Consulte per la Catechesi e per la Liturgia di studiare i recenti documenti sui ministeri istituiti del lettore, dell'accollito e del catechista al fine di indicare una riflessione, unita a una criteriologia comune, da accogliere nelle Chiese lombarde. È stato così redatto un documento dal titolo «Lettori, accolliti e catechisti istituiti. Orientamenti per le Diocesi lombarde», che intende presentare alcune coordinate e orientamenti comuni a riguardo dell'identità dei tre ministeri istituiti, i criteri di discernimento, la formazione, il rito di istituzione e il mandato. Il testo viene ora presentato ufficialmente in un convegno regionale che si svolgerà sabato 16 settembre a Milano, dalle 9.30 alle 12.30, presso



l'Istituto salesiano Sant'Ambrogio (via Melchiorre Gioia, 2). Dopo la presentazione del documento, il catechista Luciano Meddi, dell'Università pontificia Urbaniana, terrà una riflessione dal titolo «Ministeri al servizio di una Chiesa missionaria. Prospettive». Dopo il pranzo si terrà una tavola rotonda a partire da alcune esperienze nascenti nelle Diocesi lombarde. Durante il convegno sarà presen-

tato anche il testo «Una Chiesa in cambiamento. Le Diocesi lombarde in cammino verso i ministeri istituiti». La partecipazione in presenza è riservata ai membri delle Consulte regionali e ai partecipanti delle équipe diocesane di formazione, oltre agli uffici pastorali regionali coinvolti. Iscrizioni entro domani, versando la cifra di 10 euro come contributo spese (inoltre è chiesto un contributo di 15 euro per chi si ferma per il pranzo, da versare al momento), scrivendo a catechesi@diocesi.milano.it. Tutti possono, invece, partecipare online, in diretta streaming, senza bisogno di iscrizione, sul canale Youtube della Conferenza episcopale lombarda e sul portale www.chiesadimilano.it. Per info: www.chiesadimilano.it/servizioperlaccatesi.



Santa Teresa di Lisieux

Si terrà sabato 16 settembre a Milano, dalle ore 14.30, nel Salone Pio XI in via Sant'Antonio

Nel segno di santa Teresa di Lisieux l'Assemblea diocesana missionaria

Sabato 16 settembre, alle ore 14.30, presso il Salone Pio XI in via Sant'Antonio 5 a Milano, è in programma la prima Assemblea missionaria diocesana dell'anno pastorale 2023/2024. Nel centocinquantenario della nascita di santa Teresa di Lisieux (2 gennaio 1873), patrona delle missioni insieme a san Francesco Saverio, padre Davide Sollami, carmelitano scalzo, relazionerà su «Santa Teresa patrona delle missioni: lo scambio epistolare con i missionari». Poi verranno presentati l'opuscolo *Ispiera* e le schede

per gli incontri formativi («Gioia, poveri, cambiamento», realizzati attraverso la rielaborazione del materiale prodotto dal secondo Festival della Missione. Sarà anche l'occasione per presentare il sussidio di preghiera dell'Ottobre Missionario (*Kembè Fem. La forza interiore*), la Newsletter dell'Ufficio missionario, il sito dell'Ufficio missionario e la mostra «Il racconto della Missione». Ci sarà inoltre spazio per avvisi e comunicazioni. Le persone interessate sono invitate a partecipare per poter ritirare il materiale che verrà distribuito.

Fare rete tra realtà educative, attratti dal Bene

DI CLAUDIO URBANO

«Attratti da Te». Si ritroveranno richiamati da questo slogan significativo le scuole di ispirazione cattolica del Decanato Cagnola-Gallaratese-Quarto Oggiario sabato 16 settembre alle 17.30 all'Arena civica, per celebrare una santa Messa di inizio anno presieduta dall'arcivescovo monsignor Delpini. Una scelta di comunione tra scuole del Decanato che risponde all'invito della Diocesi a fare rete tra realtà educative, e anche un'occasione, per le realtà cattoliche che operano nello stesso terreno dell'educazione, di testimoniare la propria identità, esplicita il significato dell'appuntamento il professor Stefano Cicognani, direttore del «Don Bosco Village

School» di via Mac Mahon. L'istituto, che fa parte della famiglia dei Cooperatori salesiani (laici che si ispirano a don Bosco nel modello educativo) è il più popoloso del Decanato, con le sue classi che vanno dalle medie ai licei delle Scienze umane e Scientifico-sportivo; ma all'Arena ci saranno anche alunni, insegnanti e genitori di tutte le otto scuole cattoliche e paritarie, tra le quali le scuole «Regina Carmeli», «Beata Vergine», «Maria Consolatrice», «Giovanni XXIII» e quella delle Suore Francescane di Garegnano. Insieme, circa 1300 ragazzi: «Ci ritroveremo per affidarci, per ringraziare, per guardare ancora una volta in Alto e sentirci attratti dal Bene», sottolinea Cicognani, che spiega la scelta del titolo: «Attratti da Te» indica la meta, che è Cri-

Le scuole cattoliche del Decanato Cagnola - Gallaratese - Quarto Oggiario sabato all'Arena con monsignor Delpini

sto, ma può essere anche letto come «a tratti», ovvero a piccoli passi, che sono quelli del cammino educativo. Pensiamo - anticipa il docente - che l'arcivescovo vorrà sottolineare agli insegnanti la preziosità della loro missione e della loro testimonianza, e che ai ragazzi indichi negli insegnanti stessi qualcuno che «fa segno», che può cioè essere un punto di riferimento nel processo di crescita». Appuntamento tradizionale a inizio anno per le scuole che si rifan-

no al modello salesiano, la Messa che sarà celebrata in Arena potrà allo stesso tempo essere anche un'ulteriore occasione rendere evidente, anche per i genitori, l'identità e il ruolo educativo delle scuole paritarie, auspica il professore. Ma fin d'ora Cicognani «promuove» le famiglie dei suoi ragazzi: «In un momento che è anche di calo demografico, noi non abbiamo registrato una riduzione dei numeri». E se la ricerca delle famiglie non punta immediatamente a un'educazione orientata in senso cristiano, «c'è certamente - sottolinea il docente - la volontà di dare ai propri figli un accompagnamento educativo». E in effetti Cicognani spiega che, se da un lato riscontra nei genitori una certa fragilità nell'approccio educativo, dall'altro non c'è certa-

mente chiusura alla proposta che arriva dalla scuola: «Noto anzi una grande generosità e attenzione delle famiglie a tutte le iniziative di carità e di formazione che proponiamo, e - rimarca il professore - una disponibilità alle proposte di senso, ad interrogarsi sulle cose importanti». Le occasioni di crescita per i ragazzi del «Don Bosco Village» vanno del resto ben al di là del percorso curriculare, con esperienze nelle favelas di San Paolo in Brasile o nei campi di lavoro Caritas in Italia, per fare solo alcuni esempi. Ci sono, dunque, tutte le premesse per iniziare con rinnovata fiducia ed entusiasmo il nuovo anno, sapendo che «sentirsi attratti dal Bene» non rimarrà solo uno slogan.



Al via il nuovo anno: l'iter scolastico ha i suoi binari, ma per i ragazzi il compito di decifrare la propria strada è sempre più impegnativo. L'invito dell'arcivescovo agli educatori

Insieme sul treno della scuola

I docenti: educare gli studenti alla realizzazione di sé nella forma della relazione

DI FABIO LANDI *

Sembra di vedere una scena intorno a quei vecchi treni a vapore nelle stazioni ferroviarie di una volta, quando ogni partenza era a tutti gli effetti un evento. Gente che si affaccia e che saluta, che cerca dove sistemarsi e chiede permesso; altri gioiosi per essersi rincontrati e per l'avventura che li aspetta. Poi ci sono quelli che arrivano in ritardo, trafelati, e altri ancora, già stufi, che non vedono l'ora che il treno faccia la prima sosta. Le mamme sulla banchina si sbracciano commosse cercando di identificare il figlio dietro i finestrini, ma quelli guardano altrove parlando con chissà chi o frugando nella borsa a caccia della merenda. Intanto la grande macchina faticosamente si muove e copre il baccano con fischi e stridii. I primi metri costano uno sforzo esagerato, poi a un tratto prende velocità e il viaggio inizia per davvero.

La scuola parte così, ogni anno. Più o meno allo stesso binario e alla stessa ora. Eppure ogni volta l'esperienza è unica e per ciascuno dei passeggeri il percorso non ha niente di scontato. L'iter scolastico ha i suoi binari, ma per bambini e ragazzi il compito di decifrare la propria strada, di scoprire chi sono e cosa fare di sé è sempre più impegnativo. Per questo l'arcivescovo invita gli educatori e tutte le comunità cristiane a offrirsi innanzitutto come accompagnatori: è una responsabilità molto seria che non può essere confusa con l'elargire istruzioni e consigli dall'alto, ma chiede una prossimità sapiente che sia contemporanea e rispettosa, franca e coraggiosa. «Raccomando soprattutto l'accompagnamento», scrive nella Proposta pastorale riferendosi alla necessità di una educazione affettiva che aiuti i più giova-

ni a interpretare la propria vita nei termini di una vocazione all'amore.

L'ostacolo maggiore è quello di un estremo individualismo che, nell'ideale e nella pratica, induce a vivere in modo totalmente autoreferenziale, illudendosi «di essere padroni e arbitri insindacabili della propria esistenza». Il risultato non è una maggiore libertà, ma una solitudine e uno smarrimento che producono angoscia, apatia e profonda insoddisfazione. Chiunque abbia a che fare con i più giovani lo constata ogni giorno.

La stessa scuola rischia di diventare funzionale a questa logica. Soprattutto se viene intesa come luogo di affermazione individuale dove la presenza degli altri è vissuta in termini di competizione, anche su fronti diversi: del successo scolastico e/o del prestigio sociale. Se l'obiettivo è quello di emergere, chi rinuncia o non ce la fa finisce tra gli scarti. Ma pensare la vita come una gara è per tutti, vincenti e perdenti, una sconfitta, perché condanna all'ansia di fare continuamente la scelta giusta (agli occhi degli altri) e di costruire un'immagine di sé che sia ogni volta da capo capace di imporsi. Esortiamo i ragazzi a trovare il proprio posto nel mondo, ma, in questi termini, è un compito impossibile.

Al contrario, dovremmo educarli alla realizzazione di sé nella forma della relazione, del legame sociale e affettivo, insegnando la riconoscenza e la condivisione, il servizio e la capacità di ascolto. La vocazione è chiamata ed è risposta: presuppone sempre il riferimento ad un altro. L'Altro che ci precede e l'altro a cui ci doniamo.

Vale per gli alunni e, naturalmente, vale per gli insegnanti. Nessuno può salire sul treno della scuola come un pendolare distratto, con le cuffie nelle orecchie e gli occhi sul cellulare. Accompagnarci a vicenda è il modo in cui prendiamo sul serio la nostra vocazione. Non è la proposta pastorale di un anno, ma il «lavoro abituale» di chi vuole «restituire umanità piena» alla vita.

* responsabile Servizio per la Pastorale scolastica



L'Acs festeggia i 45 anni ricordando don Lorenzo Milani



Don Milani e i ragazzi di Barbiana

Appuntamento domenica prossima a Lentate: un'iniziativa che si inserisce nel cartellone di eventi che danno il via al nuovo anno dell'Azione cattolica ambrosiana

L'Azione cattolica studenti della Diocesi di Milano compie 45 anni e festeggia l'anniversario con un incontro dedicato a don Lorenzo Milani, che con *I care* è da sempre anche il motto dell'Acs. Al centro dell'iniziativa ci sarà la testimonianza di Agostino Burberi, che fu uno dei primi sei allievi del prete fiorentino alla scuola di Barbiana e che oggi presiede la Fondazione don Lorenzo Milani. L'appuntamento è in programma domenica 17 settembre alle 15 all'oratorio Don Bosco di Lentate sul Seveso (MB) dove,

nel corso della giornata, sono in programma anche diverse altre iniziative dell'Azione cattolica diocesana per i ragazzi, i giovani e gli adulti.

I care che campeggia nell'aula della scuola di Barbiana è un'idea di scuola, di Chiesa e di mondo che l'Azione cattolica studenti ha fatto propria fin dalla sua nascita nella Diocesi ambrosiana, 45 anni fa. «La figura di don Milani, l'esperienza di Barbiana e la *Lettera a una professoressa* sono stati importanti nella storia dell'Acs e lo sono tutt'oggi - dice Angela Bonato, segretaria diocesana degli studenti di Acs - e così, dalle parole di Agostino Burberi, ne vogliamo ricordare l'attualità nel centenario della nascita». Per festeggiare l'anniversario dell'Acs sarà allestita anche una piccola mostra che ne ripercorre l'attività dal 1978 ai giorni nostri e sono stati invitati all'incontro tutti coloro che in questo lungo lasso di tempo hanno fatto parte dell'associazione, in particolare i responsabili. L'iniziativa si inserisce all'interno

del cartellone di Ac7, la settimana (da oggi al 17 settembre) di avvio del nuovo anno associativo nella quale l'Azione cattolica ambrosiana ha organizzato diverse iniziative sul territorio della Diocesi. Tra queste, domani la preghiera «Adoro il lunedì», in diretta web alle ore 8 per iniziare insieme, almeno virtualmente e nell'unione che viene dalla preghiera, la settimana feriale. Negli stessi giorni, sono in programma gli incontri, in varie località (Milano, Rho, Appiano Gentile, Costamasnaga e Lentate sul Seveso), per presentare nelle Zone pastorali il cammino formativo degli Adulti 2023-24 dal titolo «Vite a contatto», che ha per icona evangelica l'episodio dell'emorroissa e della figlia di Gairo (Mc 5,21-43). E poi, sabato 16 settembre, la «Notte dei passaggi» a Birago dove tutti i 14enni dell'Ac saranno accolti nei Giovanissimi di cui iniziano a far parte. Rito di passaggio anche per i 19enni di tutta la Diocesi, a Valmadrera, per coloro che entrano a far parte dei Giovani.

Genitori di adolescenti, come accompagnarli

Parte a ottobre un corso di alta formazione promosso da Cel, Cattolica e Studi e ricerche sulla famiglia

«L'adolescente, la famiglia, la comunità. Quale risposta?» è il tema del corso di alta formazione che Conferenza episcopale lombarda, Università cattolica del Sacro Cuore e Studi e ricerche sulla famiglia organizzano a partire da ottobre per formare possibili accompagnatori dei genitori degli adolescenti che frequentano le comunità cristiane e gli oratori. L'età adolescenziale rappresenta un

terreno di incontro, oltre che per la dimensione tipicamente psicologica, anche per tre ambiti preferenziali attinenti alla pastorale: la pastorale della famiglia, la pastorale giovanile e la catechesi. La proposta formativa intende dunque offrire uno spazio di riflessione sulle modalità operative già acquisite nel campo dei rapporti con gli adolescenti, collocandosi nel panorama attuale degli interventi per la famiglia e facendo riferimento a un approccio teorico sull'identità della famiglia stessa e sui suoi cambiamenti. È infatti fondamentale garantire una visione complessiva delle relazioni familiari, evitando il rischio, peraltro assai diffuso, di considerare separatamente i soggetti (adolescenti, bambini, adulti) come avulsi dai legami familiari in-

tergenerazionali e sociali. La proposta sottolinea infatti anche la natura fondamentale sociale dei legami familiari e l'importanza di potenziare questi legami per promuovere le relazioni tra le generazioni, anche a livello comunitario e sociale. In particolare, il corso si propone di valorizzare la relazione generativa tra famiglia e comunità cristiana creando le condizioni per una piena reciprocità nel lavoro formativo con gli adolescenti. Finalità del corso sono trasmettere ai partecipanti un quadro teorico di riferimento utile per realizzare interventi di gruppo rivolti alla famiglia (per esempio, gruppi di genitori con figli adolescenti); favorire un confronto e una riflessione sulla realtà di famiglia con adolescenti attraverso alcuni strumenti teo-

rici di tipo interpretativo e sull'esperienza di conduzione di gruppi in ambito pastorale; acquisire le competenze necessarie per l'utilizzo di strumenti operativi; trasmettere ai partecipanti una conoscenza e un'esperienza nell'ambito della progettazione di interventi per la famiglia e la comunità. Il corso si articola in 6 moduli (un sabato al mese) di 6 ore ciascuno. A ciò si aggiunge, a distanza di alcuni mesi dalla conclusione del corso, una giornata di confronto sulla pratica dei partecipanti. Sono previste lezioni e discussioni con esperti, lavoro in un piccolo gruppo guidato da due conduttori con esercitazioni, studio individuale e lavoro tra un modulo e l'altro, per un totale di 36 ore + 6 ore di follow up. Durante il corso sarà fornita una bibliografia ragionata per consentire ulteriori approfondimenti delle tematiche di maggior interesse. Il corso di formazione si rivolge a laureati (con almeno una laurea triennale) o a persone senza titolo universitario specifico, ma con esperienza di lavoro pastorale con



adolescenti, a educatori, volontari, catechisti, coordinatori degli oratori, insegnanti di religione, sacerdoti. Occorre iscriversi entro sabato 30 settembre o fino al raggiungimento del numero massimo di 25 iscritti. Modalità e programma completo su www.chiesadimilano.it.



«La Casa di Varese» presenta le attività per le famiglie

Domenica pomeriggio 17 settembre, in piazza San Vittore, la festa con le iniziative realizzate. Il saluto dell'arcivescovo e delle autorità

Domenica 17 settembre, alle ore 17, in piazza San Vittore a Varese, la Fondazione Istituto «La Casa di Varese» inaugurerà e presenterà alla cittadinanza le attività realizzate in attuazione delle linee guida per la sperimentazione dei Centri per la famiglia promossa e finanziata da Regione Lombardia. Con le autorità del territorio e i rappresentanti delle realtà coinvolte sarà presente l'arcivescovo, monsignor Mario Delpini, al cui appello sull'emergenza educativa (febbraio 2021) «La Casa di

Varese» ha risposto aderendo alla «Cordata educativa» e lanciando, nell'aprile del 2022, l'iniziativa come forma di aiuto alle emergenze presenti nella fascia d'età 11-21 anni. Il progetto è nato dalla sinergia tra Diocesi di Milano, Decanato di Varese, Università cattolica del Sacro Cuore, Comune di Varese e Ats Insubria, per promuovere e sostenere un modello di risposta «integrato», la messa in rete di soggetti diversi per far fronte in maniera più efficace all'emergenza e percorsi psicoeducativi rivolti ai ragazzi e alle loro famiglie per generare speranza e futuro. In giugno «La Casa di Varese» ha partecipato e vinto un bando di Regione Lombardia sullo sviluppo e implementazione dei Centri per la famiglia. Con l'aiuto di numerosi partner è ora impegnata nella realizzazione di interventi finalizzati a

rispondere in modo adeguato ai bisogni delle famiglie del territorio e a curare e rigenerare buone relazioni a livello comunitario. «Nello specifico abbiamo attivato sul territorio sette sportelli - spiega il direttore generale Giuseppe Tarantino -. Nel Decanato di Varese tre sportelli denominati «Ti Ascolto», situati negli oratori di San Fermo, Malnate e Centro aggregazione giovanile Kolbe, finalizzati alla consulenza psico-pedagogica per i ragazzi nella fascia d'età 11-21 anni e per le loro famiglie. Nel Comune di Varese e nella casa di comunità di Tradate due sportelli denominati «InformaFamiglie», per assicurare alle famiglie un accesso rapido alle informazioni utili alla vita quotidiana e alla conoscenza delle opportunità offerte dal territorio. Nel Comune di Azzate, all'interno dell'associazione Mamme in Cerchio, uno sportello denominato «Dolcemente

Mamma e Papà», rivolto ai neogenitori o alla neo-coppia genitoriale, per la ricerca di risposte a specifici problemi di natura relazionale, sociale, educativa e affettiva. Nel Palazzo di Giustizia di Varese uno spazio informativo di mediazione familiare, rivolto al genitore o alla coppia genitoriale in via di separazione. Questo il programma del pomeriggio: ore 14.30-16, attività ludico-ricreative per le famiglie; ore 16-16.45, spettacolo di «Intrecci Teatrali»; ore 17, saluto dell'arcivescovo e delle autorità; ore 17.30, Santa Messa presieduta dall'arcivescovo nella basilica di San Vittore. All'interno della festa sarà allestita una mostra con i disegni raccolti durante gli spettacoli teatrali rivolti ai bambini, da cui Andrea Gosetti (regista di «Intrecci Teatrali») prenderà spunto per lo spettacolo delle 16.

Caritas, insieme ad altre pastorali diocesane, propone per sabato 23 settembre a Cornaredo una grande manifestazione per confrontarsi sulla cultura della non violenza

Scegliere la pace, prospettiva per tutti

L'invito è rivolto a coloro che in questi 50 anni hanno scelto l'obiezione di coscienza e il servizio civile

DI PAOLO BRVIO

«Un impegno personale, una prospettiva per tutti». È sempre stato così, dall'inizio della storia dell'obiezione di coscienza (e del servizio civile) in Italia. La scelta individuale, la proiezione sociale e politica: due dimensioni di un'unica, delicata e qualificante scelta, che ha visto centinaia di migliaia di giovani, in oltre 50 anni, intraprendere un percorso di consapevolezza e di servizio, ispirato da un'attiva, coraggiosa e innovativa ricerca di pace, non solo dal rifiuto dell'uso delle armi.

In tempi di forte pregiudizio per la pace, a livello globale, Caritas ambrosiana intende continuare a interrogarsi su cosa significhi costruire pace, in un mondo i cui equilibri hanno ricevuto una brusca scossa a causa della guerra in Ucraina e della corsa al riarmo che ne è conseguita. La Giornata e il convegno diocesani del novembre 2022, sul tema «La via del Vangelo è la pace»; il Convegno mondiale del febbraio 2023, dedicato al 50° anniversario dell'enciclica giovanile *Pacem in terris*; a fine febbraio, la conferenza stampa con tre pacifiste provenienti da Ucraina, Bielorussia e Russia; non ultimo, il quotidiano lavoro di accoglienza, orientamento e integrazione svolto a favore di centinaia di profughi ucraini: Caritas e i soggetti del suo sistema (realtà parrocchiali, centri d'ascolto, cooperative, volontari) hanno dispiaga-

to nell'ultimo anno e mezzo un notevole sforzo di servizio e riflessione, nel quadro del più ampio impegno profuso dalla Diocesi ambrosiana, che ha avuto il suo culmine nell'appello «Noi vogliamo la pace», promosso dall'arcivescovo Mario Delpini.

Ora, insieme ad altre pastorali diocesane, Caritas aggiunge una nuova tappa al percorso. Sabato 23 settembre (ore 10-17) è infatti in programma al centro sportivo Pertini di Cornaredo (Milano) la manifestazione «Scegliere la pace. Un impegno personale, una prospettiva per tutti», organizzata insieme a Csi, Fom e Pastorale giovanile della Diocesi di Milano. In mattinata, relazione di due esperti (Francesco Vignarca, Rete italiana Pace e Disarmo, e Meo Valpiana, Movimento Nonviolento) e intervista tripla a Guido Acquaviva (obiettore di coscienza, già funzionario nei Tribunali penali internazionali), Silvia Motta (volontaria Servizio civile ad Haiti, operatrice sociale) e Lorenzo Radice (sindaco di Legnano); al pomeriggio, intervento dell'arcivescovo monsignor Delpini, poi momento di musica e intrattenimento (programma e iscrizioni su www.caritasambrosiana.it).

L'invito a Cornaredo è rivolto alle migliaia di persone che, in mezzo secolo, nei territori ambrosiani hanno praticato le scelte dell'obiezione di coscienza e del servizio civile, e a tutti coloro che hanno a cuore la pace.

«Noi e le altre pastorali diocesane siamo interessati - osserva Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana, presentando l'iniziativa - a decodificare gli scenari odierni, per aggiornare la cultura di non violenza, patrimonio della nostra storia. Intendiamo inoltre calibrare sempre meglio le azioni di pace che svolgiamo e sosteniamo in tanti luoghi di conflitto nel mondo e nelle nostre comunità locali, dove proviamo a gettare semi di fraternità e a creare durature condizioni di convivenza e riconciliazione».



SABATO 16

Convegno delle Caritas decanali

«Stupiti dall'umanità di Gesù. A servizio dei poveri, dentro un mondo che cambia»: su questo tema si concentreranno i rappresentanti delle Caritas decanali, chiamati a convegno, come è consuetudine all'inizio di ogni anno sociale, sabato 16 settembre al Centro pastorale ambrosiano di Seveso (ore 9.30-17, iscrizioni e programma su www.caritasambrosiana.it). I delegati decanali ascolteranno testimonianze di servizio, interventi dei professori Chiara Giaccardi (sociologa) e Ivo Lizzola (pedagogista), nonché la presentazione della Proposta pastorale diocesana 2023-24, a cura dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini. Spazio anche a lavori e confronto a gruppi, le conclusioni e le prospettive di lavoro saranno a cura della direzione Caritas.

Movimento Terza età: una giornata di formazione

Il Movimento diocesano della Terza età, all'inizio del nuovo anno pastorale, riprende la propria attività con un incontro di formazione. Gli anziani si rendono conto di trovarsi a vivere in una società nella quale, essendo stato perso qualsiasi riferimento valoriale, faticano a riconoscersi: insicurezza, ansia per il domani e fatti di cronaca generano frustrazione, delusione, rabbia. Sono queste, tutta una serie di emozioni che, se non comprese ed integrate adeguatamente, rischiano di rovinare la vita, affossando la serenità e fiducia. Per poter fronteggiare al meglio le sfide del nostro tempo incerto e essenziale sviluppare la «resilienza emotiva», ovvero la capacità di saper reagire senza perdersi d'animo e trasformare un evento negativo in un momento di crescita e di apprendimento.

Ecco allora la proposta di una giornata di formazione, presso la sede in via Sant'Antonio 5 a Milano, in calendario per sabato 16 settembre, dalle ore 10 alle ore 12.30 (questo stesso incontro formativo, per favorire la più ampia partecipazione, sarà ripetuto anche sabato 23 settembre). Le due giornate, che trattano il tema dei «Rapporti relazionali e la conoscenza di sé» avranno come docente la dottoressa Patrizia Stea, Ad della Società Top Image Srl., che affronterà il tema sotto molteplici aspetti. Sarà un'esperienza fondamentale per coloro che fanno parte del Movimento, che ha tra i suoi principi ispiratori la crescita spirituale, personale e di gruppo degli anziani, e per tutti coloro che vogliono vivere e partecipare attivamente a quel cammino sinodale che la Chiesa sta compiendo.

Carlo Riganti
presidente diocesano Movimento Terza età

Comunità cristiana, disabilità e inclusione: webinar il 18

La Consulta diocesana «Comunità cristiana e disabilità. O tutti o nessuno» riprende il suo cammino, avviato ormai da due anni, con un webinar in programma lunedì 18 settembre alle 21, nel quale saranno presentate le iniziative che saranno proposte nel corso del nuovo anno pastorale (info su www.chiesadimilano.it). «A noi pare sempre più evidente che per diventare realmente una Chiesa sinodale sia inevitabile considerare il tema dell'inclusione, che non riguarda solo le persone con disabilità, ma tutte quelle forme di «diversità» che ancora oggi potrebbero essere destinate di un atteggiamento di esclusione - spiega don Mauro Santoro, presidente della Consulta -. Il lavoro che stiamo facendo non è semplicemente quello di seminare nelle nostre comunità un'attenzione pastorale maggiore alle persone con disabilità, come un impegno in più da aggiungere ai già tanti, ben sapendo che le forze disponibili sono sempre poche e spesso non si sentono adeguate. Desideriamo chiedere alle nostre parrocchie di lasciarsi provocare dalla

presenza delle persone con disabilità come una Parola vivente che chiama a un cammino di conversione, perché nelle nostre comunità si realizzi quanto auspicato da san Paolo: «Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune». L'auspicio della Consulta si riassume quindi nell'espressione «Comunità crescono!». «Comunità in cui non ci sia più la tentazione di categorizzare per condizione - aggiunge Santoro -, ma in cui si respiri un «noi» costituito da tante essenze (carismi) quante sono le persone coinvolte che, mischiandosi, danno origine a un buon profumo gradevole e piacevole capace di contrastare la «puzza» di morte della chiusura e della emarginazione. È un processo lungo, che richiede pazienza e soprattutto la collaborazione e il contributo di coloro che vivono sul territorio e desiderano costruire comunità che siano realmente per tutti».



Don Mauro Santoro



APPUNTAMENTI



Un libro dà voce agli «ultimi»

Una raccolta di pensieri, alcuni sotto forma di preghiere, altri di filastrocche o poesie, scritte dagli «ultimi» di ogni angolo del mondo, e in lingue diverse, o da chi da tutta una vita si prende cura di loro e giorno dopo giorno opera per offrirgli una nuova vita e una nuova chance di futuro. È proprio con l'obiettivo di far conoscere queste «voci inascoltate» che la Comunità Papa Giovanni XXIII, fondata nel 1968 da don Oreste Benzi, il 16 e 17 settembre tornerà nelle città lombarde con l'evento solidale «Un pasto al giorno» (tutte le date e i luoghi dell'evento su unpastoalgiorno.apg23.org), giunto quest'anno alla sua quindicesima edizione. Nel corso dell'evento verrà distribuito *La voce degli ultimi*, per avvicinarsi ai valori che la Comunità pone da sempre al centro del suo impegno mediante progetti di accoglienza in Italia e in oltre 40 Paesi del mondo.



Torna il mercato di Solidando

Il Mercato di Solidando riapre i battenti, domenica 17 settembre dalle ore 10 alle ore 17, negli spazi della Fondazione Iba, in via Santa Croce 15 (a porta Ticinese nei pressi della Darsena, dietro la chiesa di Sant'Eustorgio). La giornata sarà dedicata alle mele e ai suoi derivati, in particolare al sidro: vi saranno talk, degustazioni e vendita di prodotti provenienti da alcune piccole aziende specializzate nella produzione di questa antica bevanda le cui origini, antichissime, risalgono agli antichi egizi. Inoltre saranno in vendita le prime mele della nuova stagione e confetture, mostarda, succhi, aceto (tutto rigorosamente di mela), oltre ai tanti altri prodotti contadini, come sempre buoni, sani e solidali. Vi sarà anche un laboratorio per bambini e il tradizionale *street food* con tante gustose proposte. Per informazioni scrivere a am.sa@live.it.



Capitalismo, medioevo e oggi

«Esiste un capitalismo con l'anima? Alle radici dello spirito mercantile fra religione e profitto». È questo il titolo di un incontro, uno degli eventi-fiori all'occhiello del MedFest 2023, in programma il 20 settembre (alle ore 21) presso l'Auditorium Casa dell'Economia di Lecco. Ospite della serata Luigino Bruni (nella foto), professore di Economia politica all'Università Lumsa di Roma e direttore scientifico di *Economy of Francesco*. Bruni spiegherà come, accanto al capitalismo nordico, erede di Lutero e di Calvino, esista anche un «capitalismo meridiano» (è il titolo anche di un suo libro uscito per Il Mulino nel 2022): un sistema economico con una vocazione più comunitaria, che affonda le sue radici nel Medioevo e nel francescanesimo. Nel corso della serata porteranno la loro testimonianza tre voci del mondo economico lecchese: Mario Goretti, Marco Canzi, Angelo Cortesi.



Lomagna ricorda suor Luisa

Venerdì 15 settembre presso la Sala di Comunità della parrocchia Santi Pietro e Paolo di Lomagna (Lecco), alle ore 20.45, si svolgerà una tavola rotonda per la presentazione del libro *Sorella universale* di Lucia Capuzzi, giornalista di *Avvenire*, edito da San Paolo, con la prefazione di Marco Tarquinio. È l'occasione per conoscere e approfondire la figura di suor Luisa Dell'Orto, donna, filosofa e martire. Oltre all'autrice interverranno il professor Gianni La Bella, docente di storia contemporanea dell'Università di Modena, e suor Giovanna Sartori, superiora delle Suore di Santa Maria di Loreto, che ha collaborato ad Haiti con suor Luisa Dell'Orto.



Giovani, al via l'anno pastorale

Martedì 19 settembre e martedì 10 ottobre, dalle ore 21 alle ore 22.30, presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso si terranno due incontri di presentazione delle iniziative e dei percorsi che nel corso dell'anno pastorale 2023-2024

verranno organizzati a favore dei giovani 18/30enni e dei loro educatori.

Sarà anche l'occasione per rileggere insieme l'esperienza ecclesiale di fede e di festa della Giornata mondiale della gioventù di Lisbona, da poco vissuta da quasi 6 mila giovani ambrosiani, e per presentare il percorso Giovani e vescovi, con particolare riferimento al coinvolgimento dei Decanati/Comunità pastorali durante la fase diocesana.

L'incontro del 19 settembre è rivolto a giovani 18/30enni, sacerdoti, religiosi/e, consacrati/e, educatori/educatrici impegnati/e nella Pastorale giovanile e verrà trasmesso in diretta sul canale Youtube Pastorale giovanile Fom Milano. L'incontro del 10 ottobre, invece, si terrà nell'ambito di «PensiAmo l'oratorio», la due giorni residenziale per responsabili degli oratori.



Tempo del Creato, serata a Milano

In occasione del Tempo del Creato - il periodo che va dal primo settembre (Giornata mondiale di preghiera per la Cura del Creato) al 4 ottobre (festa di San Francesco) e che le Chiese cristiane invi-

tano a dedicare alla Casa comune - domenica 17 settembre alle 21 il Centro pastorale Sant'Agnes di piazza Santa Giustina a Milano organizza, in collaborazione con l'associazione Libera, un momento di approfondimento e di riflessione sulla scia del monito di papa Francesco «Che scorra giustizia e pace».

Dopo il saluto di don Nazario Costante, responsabile del Servizio per la Pastorale sociale e il lavoro, seguiranno gli interventi di Nello Scavo, giornalista inviato speciale di *Avvenire*, Emiliano Cottini, dell'associazione Libera, e monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. Ingresso libero.



Partecipazione e democrazia

«**A**l cuore della democrazia. Partecipare tra storia e futuro». È questo il titolo dell'incontro che si svolgerà nell'aula Pio XI dell'Università cattolica del

Sacro Cuore (Largo Gemelli 1, Milano) il 15 settembre dalle 10 alle 13.

La mattinata è pensata in vista della cinquantesima Settimana sociale dei cattolici in Italia. Intervengono monsignor Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale Università cattolica; monsignor Luigi Renna, arcivescovo di Catania e presidente del Comitato scientifico e organizzatore; Elena Granata, vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore e Sebastiano Nerozzi, segretario dello stesso Comitato.

L'incontro sarà visibile in *streaming* all'indirizzo: www.settimanesociali.it.



Cantori e musicisti, martedì il webinar

Si terrà martedì 19 settembre alle 20.45 il webinar di presentazione di «Te laudamus», il percorso formativo che la Diocesi propone a coloro che animano col canto e la

musica la preghiera di tutta la comunità. A questi fratelli e sorelle cantori, strumentisti e direttori, la Chiesa ambrosiana desidera donare quelle competenze pratiche e teoriche che permettano di animare con criterio e bellezza la celebrazione comunitaria. «Te laudamus» non sarà troppo oneroso nei tempi e negli spostamenti, ma rigetta la logica della formazione a spot, incapace per sua natura di far sedimentare buone pratiche e di creare uno sguardo prospettico sul futuro. Il link per partecipare al webinar è disponibile sul portale diocesano www.chiesadimilano.it.

Aiutare l'integrazione negli istituti e nella società è l'obiettivo del corso proposto da Vicariato per la Vita consacrata e Facoltà teologica con Usmi, Ciis e Cism

Religiosi e presbiteri nella Chiesa dalle genti

Sabato prossimo presentazione al Pime. Primo incontro il 7 ottobre

DI WALTER MAGNI *

Quale sarà il volto della Chiesa ambrosiana nei prossimi anni? Come potremo trasmettere efficacemente la gioia del Vangelo in una società plurale e multiforme? Quali saranno i nuovi volti della vita consacrata operante in Diocesi?

Da tempo la Diocesi sta lavorando «per una Chiesa dalle genti». E in questa linea va il titolo del corso per l'anno accademico 2023-2024 («In missione nella Chiesa dalle genti») organizzato dal Vicariato per la vita consacrata insieme al Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale, in collaborazione con gli organismi di comunione della vita consacrata Usmi, Ciis e Cism.

La proposta accademica intende offrire un aiuto concreto per l'inserimento nella società e nella Chiesa ambrosiana di persone consacrate e di presbiteri (preti *fidei donum*) provenienti da contesti culturali diversi. Il titolo del corso fa esplicito riferimento al percorso del Sinodo minore voluto dall'arcivescovo Mario Delpini all'inizio del suo episcopato, che ha messo in evidenza il volto plurale della Chiesa ambrosiana, dove fedeli provenienti da altri Paesi vivono ormai da diverse generazioni.

Anche la vita consacrata in questi ultimi anni sta cambiando il suo volto. Molti istituti di antica fondazione si stanno organizzando con una esplicita attenzione a formare comunità internazionali, dando origine al loro interno a veri e propri «laboratori» di Chiesa dalle genti. In ragione del carisma originario proprio dell'Istituto persone di culture diverse vivono l'esperienza della consacrazione in modalità inedite e feconde. Inoltre, istituti di vita consacrata sorti più recentemente in Asia, Africa, America latina e in altri Paesi europei stanno aprendo nuove presenze in Diocesi, inserendosi con grande discrezione e passione missionaria in diversi ambiti della vita pastorale. E non si tratta certo di «tappabuchi», ma di presenze originali, portatrici della



novità del Vangelo da loro riletto e ripresentato nella luce delle loro tradizioni culturali. E tutto questo apre anche per la Diocesi nuovi scenari di vita ecclesiale, respirando a pieni polmoni il senso di una autentica universalità e cattolicità della Chiesa, consapevoli che, come previsto del resto dallo stesso Sinodo minore, il loro inserimento ha sempre bisogno di un adeguato e costante percorso formativo. Dopo l'incontro di presentazione in programma sabato 16 settembre, dalle 10 alle 12, al Centro Pime di Milano, in via Monte Rosa 81 (si raccontano sr. Maria Gloriosa Niyindangye, superiora delle Piccole apostole di Gesù, e don Esler Miranda, *fidei donum* del Nicaragua), il corso formativo si apre con una giornata di studio, sabato 7 ottobre, dal titolo «Culture e Chiese diverse si incontrano».

Ciascuna giornata sarà sempre introdotta da una relazione alla quale seguiranno i lavori di gruppo guidati da alcuni responsabili dell'organizzazione del corso. Ogni incontro si concluderà con una sintesi dei lavori riportati in assemblea. L'iter tematico proposto nell'arco dell'intero corso, pensato in una serie di giornate a cadenza mensile, è volutamente guidato dalla preoccupazione di accompagnare ciascun iscritto a una significativa analisi della propria situazione ecclesiale e culturale di provenienza, dell'istituto di vita consacrata di appartenenza («Il vissuto relazionale interno all'istituto di vita consacrata di appartenenza»), della realtà pastorale o dell'ente civile che si è chiamati a servire («La vita consacrata in parrocchia e in enti religiosi e civili»), del proprio vissuto spirituale («Ritualità e

modalità celebrative a confronto») e dello specifico servizio ricevuto («Varietà e ricchezza dei servizi svolti»).

Il corso è strutturato in cinque incontri, uno al mese, al sabato mattina. Ogni incontro, della durata di tre ore, prevede lezione frontale, discussione di gruppo e confronto in plenaria con il docente. È possibile acquisire crediti formativi validi per il Centro studi di spiritualità, per l'Istituto superiore di scienze religiose e per la Facoltà teologica. Il corso è pensato in particolare per persone consacrate e presbiteri provenienti dall'estero, ma è ugualmente aperto a tutti gli interessati, poiché tutti siamo chiamati a edificare la Chiesa dalle genti.

Info: tel. 02.8556403; religiose@diocesi.milano.it; religiose@diocesi.milano.it.

* vicario per la Vita consacrata

PIOLTELLO

Una «Lampada» accesa da cent'anni

In questo mese di settembre la parrocchia S. Andrea apostolo di Pioltello (Milano) e la giovane Comunità pastorale «Maria Madre delle genti», della quale fa parte, si prepara a celebrare un centenario. A raggiungere l'ambizioso traguardo non è una persona, né un luogo, ma una creatura di carta: nasceva infatti il 23 settembre 1923 il Bollettino parrocchiale, dagli anni '60 chiamato *La Lampada*. Nel corso di un secolo non è mai venuta meno la sua realizzazione e la gratuita distribuzione casa per casa, frutto della dedizione e dell'impegno dei sacerdoti che si sono succeduti e di tantissimi laici collaboratori che ne hanno curato la redazione e la diffusione. *La Lampada* ha sempre rappresentato per la comunità una narrazione di vita, fatta di storie nella Storia e lo specchio fedele del cammino della Chiesa e della società italiana.

Perché un patrimonio così ricco non vada disperso, l'attuale redazione ha programmato una serie di iniziative. Oggi, alle ore 11.30, nella sala don Civolini in via Milano 76, apre la mostra dedicata al centenario, con materiali originali, disegni, fotografie e protagonisti. Resterà aperta in questa sede per tutta la settimana. L'archivio completo dei numeri pubblicati, che è stato sempre curato con dedizione e costanza, è in corso di digitalizzazione: un progetto e un lavoro importante che sarà accessibile a breve sul sito della Comunità pastorale, a disposizione di quanti, singoli o istituzioni, abbiano interesse per la storia locale o anche semplice desiderio di ritrovare eventi e momenti del proprio passato.

Mercoledì 13 settembre, presso il Teatro Schuster di via Aldo Moro 3, alle ore 21, si terrà una serata aperta a tutti: «I cento anni de *La Lampada* - 1923/2023: la storia e le storie». Si ascolteranno testimonianze, letture, approfondimenti, con la presenza della sindaca Ivonne Cosciotti. Interverranno, tra gli altri: padre Stefano Gorla, giornalista e rettore del Collegio S. Francesco; Chiara Tangari, bibliotecaria e studiosa di storia locale; Stefano Femminis, giornalista e responsabile dell'Ufficio comunicazioni sociali della Diocesi ambrosiana.

Domenica 17 settembre, nella annuale festa della Madonna del Rosario, si celebreranno i momenti liturgici della Messa solenne alle ore 10 e della processione tradizionale alle 15.30. Nel salone dell'oratorio S. Andrea, in via Cirene, tutta la Comunità è invitata a pranzare insieme per soffiare sulle 100 candeline e accendere nuovi legami e nuovi progetti per una «Lampada» sempre ardente.

Sabato 23 settembre, alle ore 16, la mostra riaprirà nella sede della biblioteca A. Manzoni, in Piazza dei Popoli 1, con l'incontro «Memoria e scritti locali come radici di comunità». Dopo i saluti della sindaca introdurrà l'assessora alla cultura Marta Gerli. Interverranno: Roberto Mauri, psicologo e formatore Chiara Tangari, bibliotecaria e studiosa di storia locale. Moderatore dell'incontro il giornalista Marco Tirabassi.



La Fiaccola
di Ylenia Spinelli

Seminario, testimonianza che la vita è vocazione

«Egli entrò per rimanere con loro». Questo il titolo della Giornata per il Seminario che si celebra domenica 17 settembre. In questa occasione l'arcivescovo Mario Delpini ha inviato alla Diocesi un messaggio che *La Fiaccola* pubblica in apertura del nuovo numero. L'invito è a pregare per il Seminario quale «comunità che accompagna alla rivelazione della luce della presenza di Gesù, che offre la testimonianza di un percorso che insegna a riconoscere che la vita è vocazione, a formare discepoli ardenti per la missione, preti per il servizio della Chiesa». L'arcivescovo esprime inoltre il suo incoraggiamento ai seminaristi e la sua stima per gli educatori; alle comunità ambrosiane chiede di pregare per le vocazioni e di mostrare la loro «vicinanza affettuosa e generosa al Seminario». Dopo cinque anni come vicerettore del Quadriennio, don Fabio Molon lascia il Seminario.

Da settembre svolgerà il suo ministero presso la Comunità pastorale Beato Carlo Acutis di Cologno Monzese. Nell'intervista ricorda gli anni trascorsi a Venegono, anche in momenti difficili, come quelli segnati dalla pandemia, sottolineando la gratitudine al Signore e alla Chiesa per aver potuto affiancare il cammino formativo e di discernimento dei seminaristi. Nelle altre pagine, ancora storie di vita vissuta in Seminario e poi le esperienze negli oratori estivi. Per gentile concessione di It Libri, *La Fiaccola* pubblica la prefazione di papa Francesco al libro *Il mio testamento* che raccoglie pensieri di padre Paolo Dall'Oglio, prima del suo rapimento avvenuto dieci anni fa.

Per ricevere *La Fiaccola* contattare l'ufficio del Segretariato per il Seminario a Venegono (telefono 02.8556278; email segretariato@seminario.milano.it). Ora anche in versione digitale su www.riviste.seminario.milano.it.



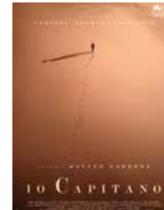
Parliamone con un film
di Gianluca Bernardini

Un film di Matteo Garrone. Con Seydou Sarr, Moustapha Fall, Issaka Sawagodo, Hichem Yacoubi... **Drammatico. Durata: 121 minuti. Italia, Belgio (2023). 01 Distribution.**

Ne conosciamo tante di storie di immigrazione. Spesso tragiche, drammatiche nonché dolorose. Ne abbiamo letto e visto servizi televisivi, documentari, magari pure al cinema. Questa volta Matteo Garrone (lo stesso di *Gomorra*, *Pinocchio*), con quello stile che lo caratterizza, ne porta una sul grande schermo, frutto di ricerca e ascolto, grazie anche alla testimonianza del mediatore culturale Mamadouh Kouassi, anch'egli approdato in Europa dopo un terribile viaggio. *Io capitano* narra la vicenda di due cugini senegalesi, Seydou e Moussa (attori emergenti fantastici), che da sedicenni, in segreto, decidono di in-

«Io capitano»: l'odissea di chi emigra inseguendo un sogno da realizzare

traprendere il viaggio verso l'Europa per realizzare i loro desideri. Da un Paese povero, dunque, a un Paese ricco, ma che (attenzione) in questo caso non è la disperazione che spinge, piuttosto il sogno (la parte iniziale che descrive la vita dei due in Senegal è colorata, festosa, bella). Sembra essere, infatti, quest'ultimo l'altro protagonista del film che, attraverso gli inserti poetici e fantastici tipici del cinema romano, riesce a dare quel tocco di speranza dentro tutta la drammaticità della storia. Un racconto di formazione, dunque, più che di denuncia, che spinge lo sguardo dello spettatore, abituato (assuefatto?) ad ascoltare il resoconto dei numeri e degli sbarchi, a ricordare che dietro ad esso ci sono vol-

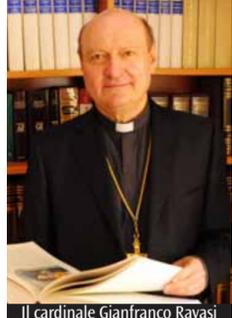


ti, aspirazioni, vite che assomigliano molto alle nostre. I diritti sono sì negati, dentro l'odissea di un viaggio che tutto «stravolge», tranne che la «caparbieta» di potercela fare.

Il lungometraggio non manca certo di realtà, terribile e violenta, ma trasuda di quella umanità che ci ricorda che in questo mondo tutti siamo simili; alcuni, però, semplicemente più fortunati per essere nati in condizioni migliori. *Io capitano* esce nelle sale in lingua originale sottotitolato (giustamente), ma l'eventuale fatica del pubblico sarà ampiamente ricompensata da uno dei film della Mostra di Venezia più potenti. Assolutamente da vedere.

Temi: immigrazione, giovani, viaggio, speranza, sogno, fatica, salvezza, vita.

LUINO
Il Premio Chiara a Ravasi

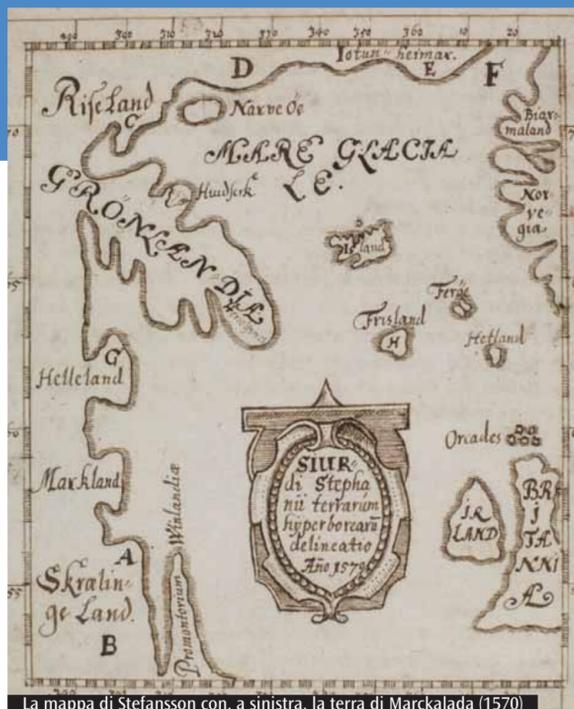


Il cardinale Gianfranco Ravasi

L'Associazione «Amici di Piero Chiara» ha assegnato il Premio Chiara alla carriera per l'anno 2023 al cardinale Gianfranco Ravasi, con la seguente motivazione: «Per la sua autorevole e prestigiosa carriera, con molte pubblicazioni, quale biblista, ebraista, esegeta, esperto nel dialogo con le scienze, nella quale ha superato i confini della religione, coniugando rigore filologico e grande capacità comunicativa, riuscendo a diffondere le proprie riflessioni al più eterogeneo e vasto pubblico». Il premio gli viene conferito oggi, alle ore 17, presso il Teatro sociale di Luino (Corso XXV aprile, 13), in una manifestazione di gala. Con il cardinal Ravasi dialoga Beppe Severgnini, editorialista e vicedirettore del *Corriere della sera*, docente universitario, conduttore di programmi radiofonici e televisivi e autore di oltre venti best seller. Conduce l'evento Claudia Donadoni, interprete di spettacoli, ideatrice di format televisivi. La partecipazione è gratuita (presentarsi in teatro entro le 16.20). Per informazioni, www.premiochiara.it.



Il domenicano Galvano Fiamma in un codice della Biblioteca Trivulziana

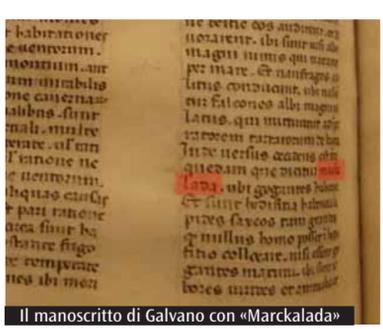


La mappa di Stefansson con, a sinistra, la terra di Marckalada (1570)

scoperte. Quando l'America si chiamava Marckalada
Il «nuovo mondo» citato da un frate milanese del '300

DI LUCA FRIGERIO
Ma chi ha scoperto «davvero» l'America? È stato Cristoforo Colombo, il 12 ottobre 1492, come abbiamo appreso tra i banchi di scuola, o qualcun altro prima di lui e approdato nel «nuovo mondo»? Domande simili, è risaputo, non hanno molto senso. Quel continente, infatti, esisteva a prescindere da qualsiasi «scoperta» europea e la spedizione colombiana ha «soltanto» fatto conoscere le terre dall'altra parte dell'Oceano Atlantico in Europa. Eppure... Eppure effettivamente qualcuno poteva conoscerne l'esistenza ben prima dell'impresa del navigatore genovese. Qualcuno che, a metà del Trecento, studiava e pregava a Milano, nel grande convento di Sant'Eustorgio. Quando l'America non si chiamava ancora «America», ma era indicata con un altro nome: *Marckalada*. Galvano Fiamma era un domenicano, vissuto nella prima metà del XIV secolo, autore di numerosi testi che hanno come argomento principale la storia di Milano, con tono a volte fin troppo celebrativo: motivo per cui gli studiosi moderni, a cominciare da Ludovico Muratori, lo hanno bollato come scrittore poco affidabile e pedante. Ma indubbiamente il frate ambrosiano era animato da una grande curiosità, che lo portava a raccogliere notizie e informazioni sui temi più disparati, anche di prima mano. Alcuni manoscritti con le opere di Galvano sono ancora oggi conservati a Milano, alla Biblioteca Ambrosiana e alla Trivulziana. Ma l'unica copia della sua *Cronaca universale* (monaci meno!), che fino al 1799 si trovava presso i monaci cistercensi di Sant'Ambrogio, in seguito alle soppressioni napoleoniche è passata in mani private e recentemente è stata venduta all'asta in due occasioni, a New York e a Londra. Solo in questi ultimi anni, dunque, ha attirato l'interesse degli esperti («milanesi», naturalmente), che tra non poche

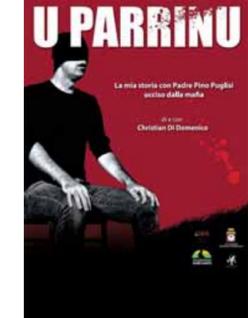
difficoltà hanno cominciato a studiarla. Ebbene, proprio, nella *Cronaca* di Galvano Fiamma, redatta in latino attorno al 1340, inaspettatamente è stato individuato questo passaggio, che si riferisce alle terre situate nell'Atlantico: «I marinai che percorrono i mari della Danimarca e della Norvegia dicono che oltre la Norvegia, verso settentrione, si trova l'Islanda. Più oltre c'è un'isola detta Grolandia; e ancora oltre, verso occidente, c'è una terra chiamata *Marckalada*, che corrisponderrebbe, appunto, alla costa nordorientale del Canada (dove in effetti, nell'isola di Terranova, gli archeologi hanno individuato un insediamento vichingo, databile all'anno 1000). Ma Galvano non si ferma qui, perché di quella *Marckalada* ci dà anche una descrizione, che accende la nostra fantasia: «Gli abitanti del posto sono dei giganti: lì si trovano edifici di pietre così grosse che nessun uomo sarebbe in grado di metterle in posa, se non grandissimi giganti. Li crescono alberi verdi e vivono moltissimi animali e uccelli». Concludendo con un sus-



Il manoscritto di Galvano con «Marckalada»

sulto di prudenza: «Però non c'è mai stato nessun marinaio che sia riuscito a sapere con certezza notizie su questa terra e sulle sue caratteristiche». La citazione, anche se piuttosto «generica», è sorprendente. Perché di isole e di terre raggiunte da navigatori vichinghi oltre l'Islanda e la Groenlandia si parla effettivamente in alcune saghe nordiche, ma tale informazione non era mai stata rintracciata prima d'ora in testi medievali fuori dalla Scandinavia. Si tratta, dunque, della prima menzione del continente «americano» documentata nell'Europa meridionale. Dove può aver trovato, allora, questa notizia il nostro frate domenicano? Non certo tra gli autori e gli scritti del suo tempo, è evidente. L'ipotesi più interessante è che Galvano Fiamma abbia raccolto i riferimenti su *Marckalada* dalla viva voce di alcuni marinai: e ciò potrebbe essere avvenuto a Genova, uno dei maggiori porti del Mediterraneo (città natale dello stesso Cristoforo Colombo), che il religioso avrebbe potuto frequentare anche per la presenza della prestigiosa scuola domenicana (dove forse lo stesso Galvano aveva studiato). La clamorosa scoperta risale a due anni fa ed è nata all'interno di un progetto didattico dell'Università degli studi di Milano, a cui hanno collaborato numerosi studenti di Lettere, coordinati da Paolo Chiesa, docente di Letteratura latina medievale e umanistica, che oggi racconta l'intera vicenda in un bel libro (*Marckalada, quando l'America aveva un altro nome*, Laterza). Rimane un dubbio, tra i tanti: Cristoforo Colombo, quando ha guidato le sue «caravelle» verso Occidente, sapeva dei racconti norreni su *Marckalada*? Impossibile a dirsi, allo stato attuale delle conoscenze. Ma resta il fatto che di quelle terre oltre la Groenlandia se ne parlava nella «sua» Genova già un secolo e mezzo prima della sua partenza. E un milanese, ora lo sappiamo, ne aveva dato conto in un suo libro che si credeva perduto.

SPETTACOLO
«Il "mio" don Pino Puglisi»



U Parrinu

Il 15 settembre 1993, giorno del suo 56° compleanno, don Pino Puglisi fu ucciso con un colpo di pistola alla nuca perché, sottraendo i bambini alla strada, li sottraeva al reclutamento della mafia. Christian Di Domenico, autore e interprete di *U Parrinu*. La mia storia con padre Pino Puglisi ucciso dalla mafia, ha conosciuto personalmente don Pino, che è stato guida spirituale di sua mamma e amico di famiglia. Con questo spettacolo teatrale Di Domenico racconta don Pino, l'uomo di Chiesa, il maestro di scuola: capace di perdonare chi gli puntava la pistola alla nuca. In occasione dei 30 anni dalla morte di padre Pino Puglisi, lo spettacolo teatrale sarà disponibile in Diocesi di Milano da domani al 16 settembre. Un'occasione per riflettere sulla vita di don Pino e sulle tematiche ad essa connesse. Per richiedere lo spettacolo, oratori e parrocchie possono scrivere una mail a proposteoprogetti@libero.it.

«Aperitivo con l'arte»: al Museo diocesano tre incontri su Goya, Raffaello e Vermeer



Goya, Raffaello e Vermeer

Gratuiti con l'ingresso serale alla mostra di Doisneau: possibilità di seguire anche online

Anche a settembre torna al Museo diocesano di Milano l'attesissimo appuntamento dell'«Aperitivo con l'arte», dedicato ai grandi maestri. Il primo appuntamento è in programma martedì 12 settembre, alle ore 18.30, con lo storico dell'arte Stefano Zuffi che guiderà i partecipanti a conoscere personalità e opere di Francisco Goya. Il secondo incontro, invece, lunedì 18, sempre alle 18.30, è dedicato a Raffaello, con Luca Frigerio, giornalista e scrittore, che presenterà in particolare modo i capolavori «lombardi» dell'Urbinate. Infine la terza tappa, lunedì 25, sarà proposta dalla direttrice Nadia Righi, che accompagnerà il pubblico nel mondo di Vermeer. Gli incontri sono gratuiti per i visitatori del Museo diocesano (17.30-22) che acquistano il biglietto (10 euro) che comprende la mostra dedicata a Robert Doisneau e una consumazione nel Chiostro Bistrot. È possibile partecipare alle conferenze anche online tramite la piattaforma Zoom (iscrizione tramite la biglietteria elettronica, 10 euro). Info e iscrizioni: www.chiostrianteustorgio.it.

In libreria
Combattere la guerra in nome della pace

Quella che papa Francesco chiama da tempo «Terza guerra mondiale a pezzi» è una realtà che attraversa i continenti e paralizza il futuro impedendo di coniugare «i pilastri della pace», come li definiva papa Giovanni XXIII: libertà, giustizia, verità e amore. Marco Tarquinio, Sandro Calvani e Antonio Spadaro nel volume *Combattere la guerra* (In Dialogo, 96 pagine, 12 euro) riflettono su cosa significhi promuovere la pace. Emerge così che «combattere la guerra» significa in definitiva impegnarsi

costantemente a conoscere «la geopolitica della guerra e della pace», acquisendo la consapevolezza che ogni guerra è «contro l'umanità». Con la prefazione del cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, un contributo dell'arcivescovo, mons. Mario Delpini, e un'introduzione di monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la Cultura della Diocesi, questo libro è oggi più che mai attuale. Il volume è disponibile in tutte le librerie e sul sito internet www.itl-libri.com, anche in versione ebook.



Proposte della settimana

Tra i programmi della settimana su Telenova (canale 18 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 8 *La Chiesa nella città*; **alle 8.30** *Il Vangelo della domenica*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.
Lunedì 11 alle 8 Santa Messa dal Duomo di Milano (anche da martedì a venerdì) seguita dal commento al Vangelo del giorno in rito ambrosiano; **alle 12.15** *Metropolis* (anche da martedì a venerdì).
Martedì 12 alle 18 *Pronto, Telenova?* (anche da lunedì a venerdì); **alle 19.35** *La Chiesa nella città oggi* (anche da lunedì a venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 13 alle 19.15 *TgN sera* (tutti i giorni da lunedì al venerdì).
Giovedì 14 alle 18.30 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 15 alle 7.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a domenica); **alle 21** *Linea d'ombra*.
Sabato 16 alle 8 *Il Vangelo della domenica*; **alle 9** *La Chiesa nella città*.
Domenica 17 alle 8 *Il Vangelo della domenica*; **alle 8.15** *La Chiesa nella città*; **alle 9.30** Santa Messa dal Duomo di Milano.

